

Rassegna stampa Radio e Tv

RADIO

3/05/2026

RAI RADIO 1 – Il mondo non basta (al minuto 4:48)

<https://www.raiplaysound.it/audio/2026/05/Il-mondo-non-basta-del-03052026-fd320ed9-3569-43cd-bd00-ee7b929740c9.html>

2/05/2026

RADIO POPOLARE – Chassis (al minuto 19:07)

https://www.radiopopolare.it/puntata/popolare-chassis/chassis_02_05_2026_14_30

28/04/2026

RADIO POPOLARE – Cult (al minuto 21:15)

https://www.radiopopolare.it/puntata/popolare-cult/cult_28_04_2026_12_01

TV

27/04/2026

TGR Trento – edizione delle ore 14

<https://drive.google.com/file/d/1Ky86bSvLbCcL-ZnphPPZjF2U24HK08OW/view?usp=sharing>

Rassegna stampa WEB

2/05/2026 -Cinemaitaliano.info

<https://www.cinemaitaliano.info/news/91146/trento-film-festival-74-tutti-i-premi-speciali.html>

30/04/2026 – Hotcorn.com

<https://hotcorn.com/it/film/news/il-lupo-e-tornato-pestiferus-lupus-conquista-trento-e-racconta-una-montagna-che-resiste/>

29/04/2026 – ComingSoon.it

<https://www.comingsoon.it/cinema/news/chi-ha-paura-del-lupo-cattivo-al-trento-film-festival-presentato-il-doc/n221992/>

29/04/2026 – Giornaletrentino.it

<https://www.giornaletrentino.it/montagna/alpinismo-confronto-fra-generazioni-al-film-festival-1.4351255>

28/04/2026 – Gazzettadellevalli.it

<https://www.gazzettadellevalli.it/cultura/trento-film-festival-assegnati-altri-due-riconosci-507704>

28/04/2026 – Ufficiostampa.provincia.tn.it

<https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Il-passaggio-di-testimone-nell-alpinismo-e-la-riscoperta-delle-Dolomiti-domani-al-Trento-Film-Festival>

27/04/2026 – Mountainblog.it

<https://www.mountainblog.it/redazionale/trento-film-festival-assegnati-due-riconoscimenti-speciali/>

16/04/2026 – longtake.it

<https://www.longtake.it/it/news/pestiferus-lupus-di-luca-jankovic-ludovico-serra-e-francesco-cutello-partecipa-al-74-trento-film-festival>

11/10/2025 – Repubblica.it

https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2025/10/11/news/pestiferus_lupus_il_doc_premiato_da_gedi_racconta_l_esorcismo_del_lupo_in_val_d_ossola-424906065/

11/10/2025 – LaStampa.it

https://www.lastampa.it/spettacoli/2025/10/11/video/mia_2025_gedi_visual premia_erri_de_luca_e_pestiferus_lupus-15347305/



TRENTO FILM FESTIVAL 74 - Tutti i premi speciali

Premio Amelia de Eccher per Donne di Cinema e di Montagna

Il premio è istituito da Riccarda de Eccher in memoria di Amelia de Eccher, per le donne, da entrambi i lati della cinepresa. La giuria, composta da Linda Cottino, Bruna Proclemer e Ingrid Runggaldier, ha attribuito il premio al film

Fémene di Elena Goatelli (Italia/2026/61')

MOTIVAZIONE: La giuria all'unanimità conferisce il premio alla regista Elena Goatelli per il suo documentario Fémene, che convince per aver messo al centro le donne di diverse generazioni con un racconto ricco di informazioni ed emozioni sulla condizione femminile tra le montagne del Trentino e nella società italiana. Le microstorie intime e personali confluiscono in un racconto corale in cui emerge con chiarezza la soggettività politica delle donne, attraverso temi che spaziano dall'educazione alla famiglia, dai rapporti di genere all'aborto, dalla situazione lavorativa alla dipendenza economica, con uno sguardo attento, sensibile e capace di ironia, senza mai essere superficiale.

Premio Antropocene MUSE

Il premio è istituito dal MUSE - Museo delle Scienze e viene assegnato all'opera che meglio racconta il rapporto tra l'umanità e il resto del mondo naturale nell'epoca dell'Antropocene.

La giuria, composta Stefano Bruno Galli (Presidente), Massimo Bernardi, Davide Dalpiaz, Luca Scoz, Fabio Pupin ed Elisabetta Filosi, ha attribuito il premio al film

A Bear Remembers di Zhang & Knigh (Regno Unito/2024/20')

MOTIVAZIONE: Il premio Antropocene MUSE viene assegnato al film A Bear Remembers per la sua capacità di raccontare l'Antropocene come perdita non solo ambientale, ma anche culturale e simbolica. Attraverso uno stile contemplativo ed evocativo il film restituisce la scomparsa di memorie, saperi e relazioni che connettono le comunità al proprio ambiente, trasformando la crisi ecologica in una crisi dell'immaginario e della coesione sociale. Nel gesto del ricordare, tuttavia, si apre una possibilità: il finale suggerisce una fragile ma significativa forma di riconnessione, in cui la memoria diventa

atto di resistenza e punto di partenza per immaginare nuove relazioni tra umano e non umano.

Premio CinemAMoRE

Il premio è istituito dai tre Concorsi cinematografici di levatura internazionale (RAM Film Festival, Trento Film Festival e Religion Today Film Festival) e destinato alla miglior opera della sezione Orizzonti Vicini: sezione non competitiva riservata ai film realizzati da autori nati o attivi in Trentino Alto-Adige, o prodotti da case di produzione o soggetti con sede in regione, o che hanno per oggetto luoghi, protagonisti e temi della regione. La giuria, composta da Claudia Beretta, Andrea Morghen e Chiara Sandona, ha deciso di assegnare il premio a

La Cima di Simone Cargnoni (Italia/2026/52')

MOTIVAZIONE: "La cima è quella voglia di non scappare quando si ha paura". Con questa frase di uno dei protagonisti si chiude il film vincitore del premio CinemAMoRe, assegnato per il potente messaggio di inclusione e accessibilità dello sport in montagna, temi che le recenti Paralimpiadi in Trentino hanno portato all'attenzione di tutti. L'opera celebra i dieci anni di arrampicata inclusiva del Brenta Open, intrecciando materiale d'archivio e interessanti storie personali, raccontate con interviste in studio e delicate incursioni nel quotidiano.

Premio Cinema per i Diritti Umani

Il premio è un'iniziativa congiunta della Fondazione Campana dei Caduti e Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani allo scopo di valorizzare l'opera che maggiormente sappia comunicare i valori fondanti le due istituzioni e sensibilizzare il pubblico sulle tematiche dei diritti umani, della pace, della sostenibilità e della conoscenza e il confronto dei popoli e delle culture. La giuria, presieduta da Katia Malatesta e composta da Marco Marsilli, Morena Berti e Riccardo Santoni, ha deciso di assegnare il premio al film

Le Sang et la Boue di Jean-Gabriel Leynaud (Repubblica Democratica del Congo, Germania, Francia/2024/96')

MOTIVAZIONE: Ambientato a Numbi, il film denuncia lo sfruttamento disumano dei minatori congolese nel settore del coltan, essenziale per i nostri smartphone. Per la capacità di coniugare forma e testimonianza, Le Sang et la Boue si impone come un'opera di grande valore etico e artistico, illuminando le contraddizioni di un sistema post-coloniale che trasforma la ricchezza del suolo in una maledizione.

Premio Città di Imola

Il premio è istituito dal CAI sezione di Imola e dal Comune di Imola e si propone di valorizzare l'opera cinematografica o documentaristica che maggiormente si è contraddistinta tra i candidati per qualità artistiche e tecniche nonché per l'esaltazione dei valori fondanti del CAI, l'originalità del tema trattato e/o della storia narrata. La giuria presieduta da Tamara Lunger e composta da Mauro Bartoli, Carlo Machirelli, Nicoletta Favaron, Giuseppe Savini e Giacomo Gambi ha attribuito il premio a

Oltre i venti del sud di Gian Luca Gasca (Italia, Svizzera/2026/27')

MOTIVAZIONE: L'impresa invernale di Majori e Della Bordella sul pilastro più implacabile del monte Fitz Roy, accarezza la leggenda di Renato Casarotto a quarant'anni dalla sua scomparsa, con la stessa passione che per lui era stata ragione di vita. La pellicola offre un racconto intimo, limpido e autentico, come i suoi protagonisti, di un'avventura alpinistica che supera i limiti del tempo, mostrandoci il fascino ma anche la durezza della montagna estrema.

La giuria del premio ha deciso inoltre di assegnare una **menzione speciale** al film

Prima dell'Aurora di Chiara Zoja (Italia/2024/14')

Premio Dolomiti Energia

Il premio, istituito da Dolomiti Energia, vuole celebrare la forza del sole, dell'acqua e del vento che, trasformandosi in energia per la vita, diventano simbolo di una sinergia positiva e duratura tra persone e natura, ed è assegnato all'opera che meglio interpreta questo rapporto, attraverso il concetto di energia in un contesto naturale. La giuria composta da Silvia Arlanch, Clara Mazzi, Chiara De Pol e Sofia Farina ha assegnato il premio a **The Road to Patagonia di Matty Hannon (Australia/2024/90')**

MOTIVAZIONE: Premiamo il cinema che sa raccontare la montagna e le sue sfide come luoghi carichi di energia naturale, capace di diventare simbolo di forza e trasformazione nel rapporto umano. Il Premio Dolomiti Energia nasce per celebrare questa profonda similitudine tra l'energia che attraversa i paesaggi e quella che muove le persone, riconoscendo l'opera che meglio interpreta il legame vitale tra energia naturale ed energia interiore, per la vita. The Road to Patagonia si impone come vincitore perché è un film intenso e autentico, in cui il cruciale rapporto di equilibrio tra l'uomo e le risorse del pianeta si intreccia con grande sensibilità a una narrazione di percorso personale. Il viaggio diventa occasione di scoperta, riflessione e cambiamento, restituendo allo spettatore interrogativi profondi e momenti di forte coinvolgimento emotivo. A questo si aggiunge un particolare apprezzamento per la qualità della cinematografia, pura ed estremamente varia, capace di attraversare ambienti radicalmente diversi dalla foresta amazzonica all'Alaska, dall'America Centrale fino alla Patagonia mantenendo sempre uno sguardo rispettoso e potente. Un film che trasforma il movimento nello spazio in energia narrativa, e l'energia della natura in motore di consapevolezza per la vita.

Premio Dolomiti Patrimonio Mondiale

Il premio, istituito dalla Fondazione Dolomiti UNESCO e dalla SAT Società Alpinisti Tridentini, è destinato al miglior film che documenti la consapevolezza delle comunità rispetto agli eccezionali valori universali riconosciuti da UNESCO e la capacità di una conservazione attiva del territorio. La giuria costituita da Massimiliano Corradini (presidente), Mauro Pascolini e Cinzia Fedrizzi ha deciso di assegnare il premio al film **La Cima di Simone Cargnoni (Italia/2026/52')**

MOTIVAZIONE: Tre corpi, tre storie, una parete delle Dolomiti. L'arrampicata non è gara né record: è fatica condivisa, silenzi, aiuto tacito tra chi sale. La telecamera resta vicina, senza retorica. La vetta non celebra, interroga. E nel dialogo tra uomo e natura, i limiti che credevamo insuperabili diventano domanda aperta. Perché la montagna non si possiede: si ascolta, insieme. E qualcuno la rende accessibile a chi ha smesso di crederci, nel solco dei valori universali UNESCO.

La giuria del premio ha deciso inoltre di assegnare una **menzione speciale** al film **Beyul di Francesco Clerici e Angelica Pastorella (Italia/2026/64')**

MOTIVAZIONE: Un affresco antropologico nella valle himalayana dello Zaskar. Tra spiriti dell'acqua e ghiacciai artificiali, il cambiamento climatico non è una previsione ma una lotta quotidiana. La resistenza di una comunità con gli strumenti della tradizione e della necessità. Una montagna diversa dalle nostre, altrettanto fragile e sacra, in una valle nascosta un "rifugio" per una comunità resistente.

Premio EUSALP. Quello che mi tiene o mi riporta qui

Il premio è istituito dalla Provincia Autonoma di Trento per valorizzare le storie di chi sceglie di vivere o tornare a vivere in montagna, offrendo una prospettiva incoraggiante sulle possibilità di vita e di sviluppo nelle Alpi, in linea con i principi della Strategia Europea per la Macro Regione Alpina (EUSALP). La giuria, presieduta dall'Assessore provinciale Simone Marchiori e composta da Valeria Placidi, Roberta Cuel, Metella Costanzi e Filippo

Benedetti, ha deciso di assegnare il premio al film

Une journée l Un berger, dans les Alpes françaises di Camille Walter (Francia/2025/48')

MOTIVAZIONE: Il documentario è stato scelto in quanto offre un'autentica narrazione delle diverse ragioni che hanno portati quattro giovani ad intraprendere percorsi di vita legati alla pastorizia. Pur provenendo da esperienze e contesti differenti, i protagonisti condividono un forte legame affettivo e culturale con l'ambiente montano, che emerge come elemento unificante delle loro scelte e delle loro aspirazioni. L'opera riesce a trasmettere il valore del "saper fare" alpino, essenziale per l'identità delle comunità montane della Strategia EUSALP. Si è particolarmente apprezzata la sincerità dei racconti e la riflessione sui molteplici significati e sulle motivazioni che sottendono la scelta di vivere in montagna. Nello specifico il film si distingue per la sua prospettiva originale e sensibile, discostandosi dalle rappresentazioni più convenzionali e bucoliche dell'ambiente alpino e viene premiato per aver ritratto con onestà e fedeltà il volto moderno del pastoralismo alpino, lontano dalle idealizzazioni romantiche ma intriso di un profondo rispetto per il territorio. Proprio per questa capacità di coniugare autenticità, complessità e rigore narrativo, il documentario *Une journée l Un berger, dans les Alpes françaises* merita di essere valorizzato e premiato attraverso il riconoscimento Premio EUSALP.

Premio Green Film

Il premio, istituito nel 2021 dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e dalla Trentino Film Commission, che dal 2016 collaborano nel progetto "Green Film" assegnando un marchio di qualità ambientale alle produzioni audiovisive che dimostrano di ridurre il loro impatto ambientale, è destinato al film che esprime in maniera più efficace i valori e le pratiche della protezione e della sostenibilità ambientale, con particolare attenzione all'ambiente montano e ai cambiamenti climatici. La giuria, composta da Marco Niro, Lavinia Laiti e Linnea Merzagora, ha attribuito il premio al film

Le Chant des Forêts di Vincent Munier (Francia/2025/95')

MOTIVAZIONE: Viaggio sensoriale tra suoni vividi e immagini sublimi. Attraverso il legame padre-figlionipote, racconta la foresta che ancora vive nel cuore dell'Europa. Superando l'antropocentrismo, emerge un messaggio di speranza: tutto è connesso e il selvaggio resiste nonostante la perdita di biodiversità, offrendo bellezza per cui lottare. Un potente monito poetico sull'impermanenza: "Siamo ciò che passa".

Premio Mario Bello

Il premio, istituito dal Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI, è destinato ad un film che rispecchi i valori e gli ideali del CAI e che rappresenti l'alpinismo nei suoi molteplici aspetti di avventura umana, culturale, tecnica, di rispetto dell'ambiente e di valorizzazione e promozione delle popolazioni che vivono nelle terre alte e delle loro culture e tradizioni. La giuria, presieduta da Angelo Schena e composta da Alessia Moretti e Marco Ribetti, ha deciso di attribuire il premio al film

Sustraiak, raíces perdidas di Luis Arrieta Etxeberria (Spagna, Marocco/2025/73')

MOTIVAZIONE: Nel film l'arrampicata è la disciplina che simboleggia la ricerca di un futuro migliore per i protagonisti, attraverso le difficoltà. Il regista ci offre un racconto cinematografico emozionante, ricco di sfumature umane e sociali.

Premio Museo Etnografico Trentino San Michele

Il premio, istituito da METS Museo etnografico trentino di San Michele, è assegnato all'opera cinematografica iscritta al Trento Film Festival che con rigore documentario etno-antropologico meglio sappia rappresentare gli usi e i costumi delle genti di montagna. La giuria, presieduta da Ezio Amistadi e composta da Armando Tomasi e Luca Faoro, ha

attribuito il premio a

Pestiferus Lupus di Luca Jankovic e Ludovico Serra (Italia/2025/54')

MOTIVAZIONE: “Io ho l'idea che qualcuno ha in testa che la montagna deve diventare un museo, un parco da venire a visitare. Invece no. Noi ci abitiamo, ci viviamo tutto l'anno. È la nostra casa”. È nelle parole del parroco della piccola comunità di Forno che si rivela il senso profondo di un'opera in cui il ritorno del pestiferus lupus si fa simbolo e metafora di una montagna che non può essere solo la proiezione di un immaginario costruito e coltivato altrove.

Premio RAI Trento

Il premio, istituito dalla Sede RAI di Trento, è attribuito al miglior documentario di attualità. La giuria, presieduta da Sergio Pezzola e composta da Wainer Walter Perinelli e Stefano

Land of Canaan di Maggie Lemere (Palestina, Stati Uniti/2025/84')

MOTIVAZIONE: “Siamo tutti sotto lo stesso Sole”, questo l'incipit del film Land Of Canaan della regista e storica dell'oralità nonché esploratrice del National Geographic, Maggie Lemere. La vicenda si svolge in Palestina, terra tormentata dalla guerra. Al centro del racconto c'è l'ulivo simbolo di pace e vita. I contadini palestinesi si battono con il proprio lavoro contro chi li vuole scacciare e fanno della pianta la ricchezza da donare ai propri figli. Una tradizione ed eredità che noi doniamo perché ci è stata donata dai nostri padri. La terra di Canaan è ricca di ulivi, molti ultracentenari, i cui frutti grazie ad un'economia solidale danno la vita. L'ulivo non è solo risorsa economica, ma il sangue stesso che unisce passato e futuro, legame tra generazioni e natura, simbolo millenario di identità e resilienza. Il film è una denuncia della guerra ma anche un messaggio di pace: “Cosa importa di che religione sei, dice uno dei protagonisti, musulmano, ebreo, cristiano, abbiamo tutti lo stesso cielo, Quando siamo in armonia con la terra c'è la Pace”. Attraverso la terra, il popolo riafferma la propria esistenza e il diritto di restare custode delle proprie radici.

Premio Ritter - Emozioni in Montagna

Il premio, istituito da Ritter Sport nel 2023, vuole celebrare “l'emozione e la gioia di vivere la montagna, immersi nella natura. Il Premio viene assegnato all'opera che meglio sappia trasmettere questi sentimenti che solo l'ambiente montano sa regalare, unendo avventura, scoperta e spirito di condivisione”. La giuria, formata da Fabio Pasini, fotografo e filmmaker, Marika Ciaccia, founder di @my_life_in_trek, Silvia e Davide, founder di @bagaglioleggero, Elena Marinoni di Rifugi di Lombardia, Silvestro Serra, direttore comunicazione e relazioni istituzionali del Touring Club, Andrea Greci, giornalista e direttore editoriale CAI, Leonardo Bizzaro, giornalista de "La Repubblica", SimonPietro @miliomillemiglia e da una rappresentanza del team Ritter Sport Italia, ha assegnato il premio al film

Outlier: Common di Dani Reyes-Acosta (Stati Uniti, Canada/2024/26')

MOTIVAZIONE: Questo film mette in scena il viaggio emozionante di tre donne — una scienziata, una regista e una rivoluzionaria (Dr. Nina Aragon, Dani Reyes-Acosta e Vanessa Chavarriaga Posada) - che attraversano le catene montuose del Nord America alla ricerca di nuovi orizzonti, in montagna ed interiori. Il racconto prende forma attraverso lo sguardo sensibile e partecipe di Dani Reyes-Acosta, che intreccia paesaggi imponenti e storie personali segnate da sfide, cambiamenti e trasformazioni profonde. Outlier: Common è un'opera che supera il semplice racconto di un'avventura in montagna: si configura come un'esplorazione intima e potente del percorso individuale, del coraggio di ridefinire sé stesse e del legame profondo tra natura e identità.

Premio Studenti Università di Trento, Bolzano e Innsbruck

Il premio, istituito dalle Università di Trento, Bolzano e Innsbruck, è destinato ad un'opera di particolare valore culturale realizzata da un autore di età inferiore ai 33 anni. La giuria, composta da Edoardo Marchetti, Jenny Pianezzola, Francesca Fumera (Università di Trento), Marco Gardini, Delia Bianchi, Lorenzo Del Forno (Università di Bolzano), Leonardo Colabianchi, Mara Gerstgrasser e Mara Nicolussi Moz (Università di Innsbruck), ha deciso di assegnare il premio a

Silver di Natalia Koniarz (Polonia, Norvegia, Finlandia/2025/79')

MOTIVAZIONE: La giuria assegna il riconoscimento per l'elevata qualità tecnica dell'opera, in cui risaltano la precisione delle inquadrature tanto negli spazi angusti quanto nelle aperture delle cave, insieme a un sound editing di rara efficacia; per la capacità di interpretare in maniera originale il tema del festival, trasformando la miniera d'argento in un inedito paesaggio montano dotato di un proprio ecosistema culturale; per l'impegno politico del film, volto a restituire con rigore l'esperienza di vita e l'eredità storica delle miniere di Potosí, segnate da logiche coloniali e condizioni di lavoro violente.

Una **menzione speciale** viene inoltre riservata a

The Wind Blows Wherever It Wants di Ivan Boiko (Georgia/2026/69')

02/05/2026, 12:27

Il lupo è tornato: Pestiferus Lupus conquista Trento e racconta una montagna che resiste

Il documentario di Luca Jankovic, Ludovico Serra e Francesco Cutello vince il Premio Museo Etnografico Trentino e riporta al centro le comunità alpine.



TRENTO – Non è solo il ritorno di un animale. È il ritorno di una domanda. A imporsi alla 74^a edizione del Trento Film Festival è *Pestiferus Lupus*, il documentario firmato da Luca Jankovic, Ludovico Serra e Francesco Cutello, che si aggiudica il riconoscimento speciale del Museo Etnografico Trentino San Michele. Un premio che, per sua natura, guarda alla capacità del cinema di raccontare con rigore e sensibilità le trasformazioni delle comunità di

montagna. E proprio da qui parte il film: da una comunità reale, da un luogo preciso. Forno, piccolo villaggio della Val d'Ossola, diventa il centro di un racconto che tiene insieme passato e presente, tradizione e cambiamento. Un territorio che resiste allo spopolamento e che si trova a fare i conti con un equilibrio fragile, messo alla prova dal ritorno del lupo.

Il documentario si inserisce in un contesto ancora più ampio: quello dell'Anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori, che richiama l'attenzione sul ruolo fondamentale di queste figure nei sistemi agroalimentari e nella gestione sostenibile del territorio. Ma *Pestiferus Lupus* evita qualsiasi retorica e sceglie una strada più complessa: osservare, ascoltare, restituire. Con un linguaggio che oscilla tra documentario e finzione, il film costruisce un ritratto stratificato, dove la dimensione collettiva si intreccia a quella simbolica. Il lupo diventa presenza concreta, ma anche metafora: di una natura che torna, di una paura che riaffiora, di un'identità che deve ridefinirsi.

Al centro restano i pastori, chiamati a confrontarsi con un cambiamento che non è solo ambientale, ma culturale. La montagna, qui, non è cartolina né rifugio immaginato da chi la osserva da lontano. È uno spazio vivo, abitato, attraversato da tensioni e contraddizioni. *Pestiferus Lupus* sceglie di stare dentro questa complessità, senza semplificare. E forse è proprio questo il motivo per cui il film riesce a colpire: perché racconta una realtà che non si lascia ridurre a immagine, ma chiede di essere compresa, nella sua profondità.

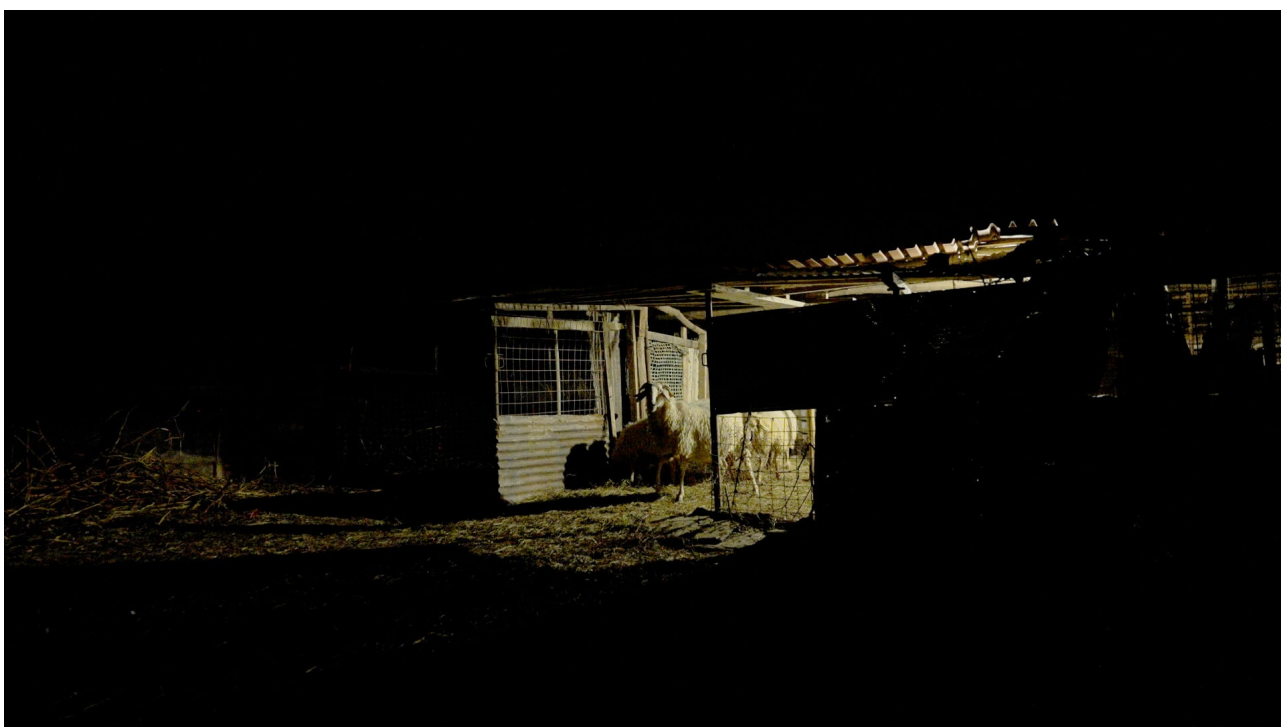
Chi ha paura del lupo cattivo? Al Trento Film Festival presentato il doc Pestiferus Lupus



di [Federico Gironi](#)

29 aprile 2026

Alla 74a edizione del Trento Film Festival, in programma fino al 3 maggio, si è visto un interessante documentario di Luca Jankovic e Ludovico Serra, che racconta di una piccola comunità alle prese col ritorno di un antico spauracchio.



C'era una volta il lupo. Il lupo cattivo. Il lupo che, fin dalla notte dei tempi, è stato usato come spauracchio, come simbolo del pericolo, come quintessenza della minaccia in racconti, romanzi, fiabe, cartoon, film. Poi, grazie al cielo, si è fatta avanti una coscienza diversa, ambientalista, che ha portato alla comprensione delle dinamiche e dell'animale, alle tutele che hanno lentamente scongiurato bracconaggio, spopolamento, potenziale sparizione. È dal 1976 che, in Italia, il lupo è specie protetta; e nel corso degli ultimi anni soprattutto, senza lanci o ripopolamenti artificiali, la popolazione dei lupi in Italia è spontaneamente aumentata.

Bello, certo. Però. C'è un però. Perché il lupo è pur sempre lupo, la natura è la natura, e la sfida che ci troviamo - noi generico, ovviamente, perché a Roma, come dire - a affrontare è quella della gestione di una convivenza a volte difficile. Ecco allora che **Pestiferus Lupus - documentario** presentato pochi giorni fa al **Trento Film Festival** diretto da **Mauro Gervasini** - si apre con le immagini girate da una pastora che documenta la sua fatica e la sua frustrazione di fronte agli attacchi notturni dei lupi, lupi che sembrano aver perso la paura per l'uomo, al suo gregge di pecore.

Diretto da **Luca Jankovic e Ludovico Serra**, che lo hanno scritto e prodotto assieme a **Francesco Cutello**, **Pestiferus Lupus** affronta senza tentennamenti la questione della convivenza tra allevatori e lupi, concentrando la sua attenzione sulla piccola comunità di **Forno**, uno dei pochi villaggi della Val d'Ossola che resiste allo spopolamento (umano) tipico delle zone montane. Nelle intenzioni degli autori, e nei risultati del film, **Pestiferus Lupus fa il ritratto di "una comunità al confine tra passato e futuro, tradizione e trasformazione"**.

A Forno e dintorni i pastori cercano ascolto e aiuto, una qualche forma di resistenza collettiva contro il ritorno di un antico nemico, mentre i bambini parlano dei lupi così come se ne parlava nelle fiabe di secoli fa, e nelle baite e nelle roulotte fuori dal paese chi bada ai greggi di capre e pecore affronta i giorni e le notti come può o come sa. E alla fine, l'unica vera forma di resistenza contro la fatica e la paura è - inevitabilmente - il ritorno all'antico e alla tradizione. Alla religione, e alla **messa di esorcismo contro i lupi** che, dopo duecento anni, il parroco del paese decide simbolicamente di celebrare.

Nato da un'osservazione immersiva e rispettosa in quei luoghi e in quella comunità, privo di spinte aprioristiche o ideologiche in un senso o nell'altro, **Pestiferus Lupus ritrae un mondo e dei personaggi con uno sguardo elegante, con un occhio notevole per l'immagine, con senso del ritmo, del tempo e con la capacità di cogliere qualcosa di ancestrale e immanente nell'incontro e nello scontro tra uomo e natura, umano e animale.** E con la voglia di utilizzare meccanismi e strutture della finzione e del racconto per restituire qualcosa che rimanga intimamente ancorato alla sua natura documentaria.

C'è qualcosa di sottilmente, inevitabilmente herzoghiano nel film di Jankovic e Serra, che è anche un'importante testimonianza di come il cinema,

e l'audiovisivo in generale, possa raccontare la realtà meno evidente che ci circonda, e ci riguarda, senza inutili pedagogie, senza pedanterie, ma aprendosi a una dimensione dialettica, che non prevede risposte preconfezionate e spinge quindi a una partecipazione dello spettatore che non è solo estetica o intellettuale, ma anche - se mi passate il termine - etica e morale. Speriamo ci sia presto modo di vederlo da qualche parte al di fuori del circuito dei festival.

TRENTO

Alpinismo, confronto fra generazioni al Film Festival

Oggi, mercoledì 29 aprile, la serata evento della sesta giornata offrirà al pubblico anche una riflessione sui cambiamenti vissuti nel corso dei decenni dall'approccio alla montagna. Fra le Proiezioni speciali, sono in programma i primi tre episodi del docufilm "Dolomitismo. Racconti verticali"

DOLOMITISMO Dal Campanile Basso al Civetta: docuserie su 9 ascensioni storiche

Trento Film Festival

29 aprile 2026



La serata evento di mercoledì 29 aprile sarà l'occasione per riflettere, in compagnia di "vecchi" e nuovi volti dell'alpinismo, su com'è mutato nel tempo l'approccio alla montagna, mentre fra le Proiezioni speciali spazio ai primi tre episodi di "Dolomitismo. Racconti verticali".

Per quanto riguarda **i film in concorso** verranno proiettati "Le chant des forêts" di Vincent Munier e "The North" di Bart Schrijver, mentre fra le Anteprime sarà la volta del film "L'incroyable femme des neiges" di Sébastien Betbeder.



A MontagnaLibri, l'appuntamento per Ne dimostri meno! con l'autrice trentina Monica Malfatti e la presentazione "Ande '89" a cura di Daniel Bellatalla e Daniele Sigismondi. Due i convegni in programma quest'oggi: "Sorellæ di roccia", per Laboratorio Donne, al dipartimento di sociologia, e "Uomini e valanghe" al Muse.

Eventi e incontri

Ore 7: **Acclimatarsi alla luce** – Chiesa di Santa Maria del Suffragio. Breviario laico di suoni, parole e silenzi promosso dal progetto diocesano Chieseacolori.

Ore 10: **Storytrekking – Visita guidata a Palazzo Schrattenberg-Cresser-Pedrotti** (Casa della SAT). Il bibliotecario della SAT accompagna alla scoperta del palazzo cinquecentesco.

Ore 12.30: **"Cosa vedo oggi?"** – Salotto letterario di MontagnaLibri. Incontro con Mauro Gervasini e i registi ospiti.

Ore 15: **Mappe del rischio in tempo reale: la ricerca come nuova bussola contro le zecche** – Radio Dolomiti, Piazza Duomo. Giulia Ferrari e Giovanni Marini (Fondazione Edmund Mach) presentano ZeccApp.

Ore 15.30: **Vita Trentina: carta d'identità di una centenaria** – Stand Radio Dolomiti. Il direttore Diego Adreatta rilegge la storia del settimanale.

Ore 16: **Ne dimostri meno! Giovani voci per la montagna** – Salotto letterario MontagnaLibri. Monica Malfatti (autrice di *Dimmi che mi ami. Le Dolomiti di Claudio Barbier*) dialoga con Guido Sassi.

Ore 16.30: **Cincontri – Oltre i venti del sud** – Multisala Modena. Il regista Gian Luca Gasca e i protagonisti Matteo Della Bordella e Tommaso Lamantia incontrano il pubblico.

Ore 17.30: **Sorella di roccia. Nuove prospettive** – Aula Kessler, Dipartimento di Sociologia. Con Riccarda De Eccher, Alessia Tuselli e referenti di collettivi LGBTQ+ e outdoor inclusivo.

Ore 17.30: **Ande '89. Diari inediti della prima traversata integrale della Cordigliera** – Salotto letterario MontagnaLibri. Daniel Bellatalla e Daniele Sigismondi in dialogo con Roberto Bombarda.

Ore 18: **Degustazione di fermentati e bevande d'autore** – Palazzo Roccabruna. A cura di Marco Manfrini e Feral Drinks.

Ore 18: **Uomini e valanghe – Dialogo a quattro voci** – Sala conferenze MUSE. Con Piergiorgio Vidi, Nicola Pugno, Claudio Artoni, Maria Chiara Pavesi.

Ore 18.30: **Visita alla mostra Chiara Fazi – Polifonica** – Studio d'Arte Andromeda. Presentazione della graphic novel *Polifonia* con l'artista e il giornalista Carlo Martinelli.

Ore 19.30: **“Dolomitismo”, in dialogo con i protagonisti** – Palazzo Roccabruna. Condivisione dopo la proiezione dei primi tre episodi della serie ideata da Emanuele Confortin.

Ore 21: **Serata evento: Nuove generazioni, nuovi approcci** – Teatro Sociale. Con Adam Bielecki, Aleš Česen, Simon Gietl, Steve House, Simon Messner, Tommaso Lamantia, Ines Papert, Patricia Verdev. A cura di Luca Calvi, presentata da Tatiana Bertera. Cambio generazionale nell'alpinismo.

Highlights | Programma cinema

Concorso

Le chant des forêts di Vincent Munier (Multisala Modena, Sala 2, ore 18.30) – La conoscenza delle foreste dei Vosgi tramandata da generazioni.

The North di Bart Schrijver (Multisala Modena, Sala 2, ore 20.30) – 600 km nelle Highlands scozzesi per ravvivare un'amicizia.

Alp&ism

Oltre i venti del sud di Gian Luca Gasca (Multisala Modena, Sala 3, ore 16.30, Cincontri) – Prima invernale della via Casarotto al Fitz Roy.

Robson di Phil Forsey – Discesa con gli sci lungo 3.000 m sul Monte Robson (Canada) nel febbraio 2025.

Endless peaks di Andrea Bandinelli (Supercinema Vittoria, ore 18.30) – Attraversamento di corsa dell'intero arco alpino (Croazia-Liguria). Preceduto dal corto **Affinità elettive**.

Anteprime

L'incroyable femme des neiges di Sébastien Betbeder (Supercinema Vittoria, ore 20.45) – Coline Morel torna nel villaggio natale nel Giura, poi scompare senza lasciare traccia.

Destinazione... Corea del Sud

Il prigioniero coreano di KIM Ki-duk (Multisala Modena, Sala 2, ore 16) – Un pescatore nordcoreano sconfinato per incidente e viene accusato di spionaggio.

Proiezioni speciali

The Track di Ryan Sidhoo (Multisala Modena, Sala 1, ore 18.45) – Bosnia del dopoguerra: tre ragazzi si allenano sulla pista da slittino di Sarajevo 1984.

Memoryscapes: sci a passo ridotto di Agnese Garbari e Michele Manzolini (Multisala Modena, Sala 2, ore 14.30) – L'evoluzione dello sci attraverso filmati di famiglia. Con accompagnamento musicale di Enrico Merlin.

Non c'è casa in paradiso di Federico Scienza e Manuela Boezio (Multisala Modena, Sala 3, ore 18.30) – L'emergenza abitativa in Trentino-Alto Adige.

Ritorno a Cima Mugoni, Civetta, la parete dei sogni e Sass Maor, il sogno nel cassetto di Emanuele Confortin (Supercinema Vittoria, ore 16.30) – Primi tre episodi della serie *Dolomitismo. Racconti verticali* (Fondazione Dolomiti UNESCO).

Terre Alte

Pestiferus lupus di Luca Jankovc e Ludovico Serra (Multisala Modena, Sala 1, ore 21) – Un parroco in montagna riesuma un esorcismo seicentesco contro il lupo.

El più pèrs di Paolo Baiguera (stesso slot) – Claudio intaglia il legno nei boschi della Fobbia, dove anni prima scomparve suo figlio.

Trento Film Festival, assegnati altri due riconoscimenti speciali

Si tratta del Premio Museo etnografico trentino San Michele e il Premio Amelia de Eccher

TRENTO - Consegnati altri due dei quattordici riconoscimenti speciali offerti da associazioni o enti partner del Festival, attribuiti da giurie indipendenti. Il Premio Museo etnografico trentino San Michele Premio Amelia de Eccher – per donne di cinema e di montagna cinepresa.



Il Premio Museo etnografico trentino San Michele, istituito dal METS Museo Etnografico trentino San Michele per l'opera cinematografica che "con rigore documentario etno-antropologico meglio sappia rappresentare gli usi e i costumi delle genti di montagna", è stato

attribuito a **Pestiferus Lupus** di Luca Jankovic e Ludovico Serra (Italia/2025/54'). Questa la motivazione della giuria, presieduta da Ezio Amistadi e composta da Armando Tomasi e Luca Faoro: «“Io ho idea che qualcuno ha in testa che la montagna deve diventare un museo, un parco da venire a visitare. Invece no. Noi ci abitiamo, ci viviamo tutto l'anno. E' la nostra casa”. E' nelle parole del parroco della piccola comunità di Forno che si rivela il senso profondo di un'opera in cui il ritorno del pestiferus lupus si fa simbolo e metafora di una montagna che non può essere solo la proiezione di un immaginario costruito e coltivato altrove».

Il Premio Amelia de Eccher – per donne di cinema e di montagna è un riconoscimento istituito da Riccarda de Eccher in memoria di Amelia de Eccher: per le donne, da entrambi i lati della cinepresa. In quest'edizione del Trento Film Festival ad aggiudicarselo è **Fémene** di Elena Goatelli (Italia/2026/61'): «La giuria all'unanimità conferisce il premio alla regista Elena Goatelli per il suo documentario Fémene , che convince per aver messo al centro le donne di diverse generazioni con un racconto ricco di informazioni ed emozioni sulla condizione femminile tra le montagne del Trentino e nella società italiana. Le microstorie intime e personali confluiscono in un racconto corale in cui emerge con chiarezza la soggettività politica delle donne, attraverso temi che spaziano dall'educazione alla famiglia, dai rapporti di genere all'aborto, dalla situazione lavorativa alla dipendenza economica, con uno sguardo attento, sensibile e capace di ironia, senza mai essere superficiale», hanno scritto le giurate Linda Cottino, Bruna Proclemer e Ingrid Runggaldier.

Ultimo aggiornamento: 28/04/2026 00:17:46

Gli eventi e le proiezioni in programma nella sesta giornata del Festival

Il passaggio di testimone nell'alpinismo e la riscoperta delle Dolomiti domani al Trento Film Festival

La serata evento di mercoledì 29 aprile sarà l'occasione per riflettere, in compagnia di "vecchi" e nuovi volti dell'alpinismo, su com'è mutato nel tempo l'approccio alla montagna, mentre fra le "Proiezioni speciali" spazio ai primi tre episodi di "Dolomitismo. Racconti verticali". Per quanto riguarda i film in Concorso verranno proiettati "Le chant des forêts" di Vincent Munier e "The North" di Bart Schrijver, mentre fra le Anteprime sarà la volta del film "L'incroyable femme des neiges" di Sébastien Betbeder. A MontagnaLibri, l'appuntamento per "Ne dimostri meno!" con l'autrice trentina Monica Malfatti e la presentazione "Ande '89" a cura di Daniel Bellatalla e Daniele Sigismondi. Due i convegni in programma domani: "Sorelle di roccia", per Laboratorio Donne, al Dipartimento di Sociologia, e "Uomini e valanghe" al MUSE.



Di seguito il programma di mercoledì 29 aprile.

Ad aprire il sesto giorno di Festival sarà la quotidiana rubrica mattutina "Acclimatarsi alla luce": a partire dalle 7 nella Chiesa di Santa Maria del

Suffragio, avrà luogo un piccolo breviario laico, fatto di suoni, parole e silenzi e promosso dal progetto diocesano Chieseacolori. Alle 10, ritrovo invece presso Casa della SAT per lo Storytrekking dal titolo "Visita guidata al Palazzo Schrattenberg-Cresser-Pedrotti, oggi Casa della SAT": in un tour guidato, il bibliotecario della Società Alpinisti Tridentini accompagnerà i visitatori alla scoperta delle meraviglie e dei segreti di questo palazzo cinquecentesco che posa le sue fondamenta su un sedime medioevale.

Alle 12.30, nel Salotto letterario di MontagnaLibri, l'incontro quotidiano con il responsabile del programma cinematografico Mauro Gervasini e i registi ospiti al Festival "Cosa vedo oggi?" per presentare i film del giorno e guidare il pubblico alla scoperta delle proiezioni.

Appuntamento alle 15, ai microfoni di Radio Dolomiti in Piazza Duomo, con "Mappe del rischio in tempo reale: la ricerca come nuova bussola contro le zecche": Giulia Ferrari e Giovanni Marini di Fondazione Edmund Mach spiegheranno come la nuova ZeccApp aiuti a mappare le zecche presenti sul territorio per prevenire il rischio sanitario grazie alla ricerca. Alle 15.30, sempre presso lo stand di Radio Dolomiti in Piazza Duomo, il direttore di Vita Trentina Diego Adreatta rileggerà la storia del settimanale diocesano, la più longeva testata trentina d'informazione in un appuntamento dal titolo "Vita Trentina: carta d'identità di una centenaria".

Alle 16, nel Salotto letterario di MontagnaLibri, un nuovo incontro del ciclo "Ne dimostri meno! Giovani voci per la montagna", la rubrica – nata con il sostegno di MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea" – che celebra il quarantennale di MontagnaLibri presentando al pubblico giovani scrittori e scrittrici under35. Questa volta Monica Malfatti, autrice di "Dimmi che mi ami. Le Dolomiti di Claudio Barbier" (Versante Sud Edizioni) racconterà, partendo dalla biografia del fuoriclasse belga, altre vicende curiose di alpinisti dimenticati, in dialogo con il direttore de Lo Scarpone Guido Sassi. Alle 16.30, presso il Multisala Modena, primo "Cincontri" di giornata con "Oltre i venti del sud". Il regista Gian Luca Gasca e protagonisti del film Matteo Della Bordella e Tommaso Lamantia dialogheranno con il pubblico in sala al termine della proiezione.

In programma alle 17.30 negli spazi di Aula Kessler presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento, il convegno per Laboratorio Donne dal titolo "Sorellæ di roccia. Nuove prospettive", con l'artista e alpinista Riccarda De Eccher, la ricercatrice di Studi Interdisciplinari di Genere Alessia Tuselli e le referenti dei collettivi Kal_i_pè, QueerUp! Milano e Free Your Body. Un'occasione per tematizzare la creazione di spazi inclusivi e sicuri nel mondo dell'outdoor e degli sport di montagna. Sempre alle 17.30, ma nel Salotto letterario di MontagnaLibri, Daniel Bellatalla e Daniele Sigismondi presenteranno "Ande '89. Diari inediti

della prima traversata integrale della Cordigliera"(Saturnia), in dialogo con Roberto Bombarda di Montura.

Alle 18, negli spazi di Palazzo Roccabruna, il laboratorio di "Degustazione di fermentati e bevande d'autore", condotto da Marco Manfrini, tecnologo alimentare e con la collaborazione di Feral Drinks, produttore di bevande fermentate analcoliche. Sempre alle 18, in Sala conferenze al MUSE, avrà luogo il convegno dal titolo "Uomini e valanghe – Dialogo a quattro voci", con la partecipazione di Piergiorgio Vidi, istruttore nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e Guida Alpina Istruttore, Nicola Pugno, ordinario di Scienza delle Costruzioni all'università degli Studi di Trento, il nivologo Claudio Artoni e la psicologa Maria Chiara Pavesi.

Alle 18.30 lo Studio d'Arte Andromeda ospiterà la visita, guidata dall'artista, alla mostra "Chiara Fazi – Polifonica": una selezione di tavole che ha portato alla nascita della graphic novel Polifonia (Coconino Press), i cui testi sono a cura di Johnny Mox, e che sarà presentata proprio a margine della visita, in dialogo con il giornalista Carlo Martinelli.

Alle 19.30 Palazzo Roccabruna sarà teatro dell'incontro "Dolomitismo", in dialogo con i protagonisti. Un momento di condivisione tra il pubblico e i protagonisti, dopo la proiezione in sala dei primi tre episodi dell'omonima serie, ideata e diretta da Emanuele Confortin e prodotta dalla Fondazione Dolomiti UNESCO.

Alle 21, infine, la serata evento dal titolo "Nuove generazioni, nuovi approcci". Ad avvicinarsi sul palco del Teatro Sociale, sotto la direzione di Luca Calvi, Adam Bielecki, Aleš Česen, Simon Gietl, Steve House, Simon Messner, Tommaso Lamantia, Ines Papert e Patricija Verdev. Al centro dell'incontro, presentato da Tatiana Bertera e con la partecipazione di Alessandro Filippini, sarà il cambio generazionale nell'alpinismo, con un focus sul mutamento dell'approccio alla montagna che caratterizza l'epoca in cui stiamo vivendo.

Programma cinema

Ecco i film da non perdere in questa sesta giornata di Festival.

In "Concorso", si senala "Le chant des forêts" di Vincent Munier (Multisala Modena, Sala 2, ore 18.30), dove la conoscenza delle foreste dei Vosgi viene tramandata di padre in figlio da generazioni, e "The North" di Bart Schrijver (Multisala Modena, Sala 2, ore 20.30), i cui protagonisti, Chris e Lluís, decidono di intraprendere un'escursione di 600 chilometri nelle highlands scozzesi per ravvivare il loro rapporto di amicizia.

Per la sezione "Alp&ism", "Oltre i venti del sud" di Gian Luca Gasca (Multisala Modena, Sala 3, ore 16.30, per la rubrica Cincontri) racconta la prima invernale della via Casarotto al Fitz Roy, siglata lo scorso settembre da Matteo Della Bordella, Marco Majori e Tommaso Lamantia. Nello stesso slot

di proiezione anche il film "Robson" di Phil Forsey, incentrato su un'altra prima invernale: la discesa con gli sci lungo i 3.000 metri del Monte Robson, in Canada, firmata da Christina Lusti e Gee Pierrel nel febbraio 2025. "Endless peaks" di Andrea Bandinelli (Supercinema Vittoria, ore 18.30) racconta i sessanta giorni che il giovane fiorentino Francesco Tomè ha impiegato per attraversare l'intero arco alpino di corsa, dalla Croazia alla Liguria, e sarà preceduto nella stessa programmazione dal cortometraggio "Affinità elettive" di Giovanni Daniele e Davide Terenzi, che narra la ricerca di una nuova linea di arrampicata in Dolomiti, nel tentativo di dare voce a legami che resistono al tempo e alla distanza.

Per la sezione "Anteprime" è invece in programma "L'incroyable femme des neiges" di Sébastien Betbeder (Supercinema Vittoria, ore 20.45). La protagonista, Coline Morel, torna nel suo villaggio natale, fra le montagne del Giura, per fare visita ai fratelli. Ma dopo un'improbabile escursione in loro compagnia, scomparirà senza lasciare traccia.

"La sezione Destinazione... Corea del Sud" propone "Il prigioniero coreano" di KIM Ki-duk (Multisala Modena, Sala 2, ore 16). Il mite Nam Chul-woo, pescatore nordcoreano, sconfina verso sud a causa di un piccolo incidente nautico: catturato dalle autorità sudcoreane, verrà accusato di essere una spia.

Fra le "Proiezioni speciali", "The Track" di Ryan Sidhoo (Multisala Modena, Sala 1, ore 18.45) è ambientato nella Bosnia del dopoguerra, dove tre ragazzi, per inseguire il loro sogno, si allenano su una pista da slittino fatiscente, relitto dei Giochi Olimpici invernali di Sarajevo 1984. "Memoryscapes: sci a passo ridotto" di Agnese Garbari e Michele Manzolini (Multisala Modena, Sala 2, ore 14.30) è invece un lungometraggio che racconta, attraverso filmati di famiglia, l'evoluzione dello sci nel corso del Novecento. La proiezione è a cura di Fondazione Home Movies, sarà presentata da Leonardo Bizzaro e godrà dell'accompagnamento musicale di Enrico Merlin. "Non c'è casa in paradiso" di Federico Scienza e Manuela Boezio (Multisala Modena, Sala 3, ore 18.30) denuncia il risvolto più umano dell'emergenza abitativa, attraverso il racconto dei picchetti anti-sfratto organizzati da alcune associazioni del Trentino-Alto Adige, mentre "Ritorno a Cima Mugoni", "Civetta, la parete dei sogni" e "Sass Maor, il sogno nel cassetto" di Emanuele Confortin (Supercinema Vittoria, ore 16.30) sono i primi tre episodi della serie "Dolomitismo. Racconti verticali", prodotta da Fondazione Dolomiti UNESCO, dove le vicende degli uomini e delle donne che hanno esplorato ed esplorano alpinisticamente le Dolomiti incontrano la storia della Terra.

Infine, per la sezione "Terre Alte", "Pestiferus lupus" di Luca Jankovc e Ludovico Serra (Multisala Modena, Sala 1, ore 21) racconta come il parroco di un piccolo paese di montagna che resiste precariamente allo

spopolamento decida di riesumare la vecchia tradizione seicentesca della messa di esorcismo contro il lupo, mentre “El pütì pèrs” di Paolo Baiguera, nello stesso slot di proiezione, narra la storia di Claudio, che passa le sue giornate intagliando ossessivamente il legno nei boschi della Fobbia: anni prima, in quei stessi boschi, scomparve suo figlio.

27 APRILE 2026

CULTURA • TRENTO FILM FESTIVAL 2026

Trento Film Festival: assegnati due riconoscimenti speciali



Il **Premio Museo etnografico trentino San Michele**, istituito dal [METS Museo Etnografico trentino San Michele](#) per l'opera cinematografica che "con rigore documentario etno-antropologico meglio sappia rappresentare gli usi e i costumi delle genti di montagna", è stato attribuito a ***Pestiferus Lupus*** di Luca Jankovic e Ludovico Serra (Italia/2025/54').



Il **Premio Amelia de Eccher – per donne di cinema e di montagna** è un riconoscimento istituito da Riccarda de Eccher in memoria di Amelia de Eccher: per le donne, da entrambi i lati della cinepresa. In quest'edizione del Trento Film Festival ad aggiudicarselo è **Fémene** di Elena Goatelli (Italia/2026/61').

[Leggi il comunicato completo a questo link.](#)

INFO: [Trento Film Festival](#)



Pestiferus Lupus di Luca Jankovic, Ludovico Serra e Francesco Cutello partecipa al 74° Trento Film Festival

***Pestiferus Lupus* di Luca Jankovic, Ludovico Serra e Francesco Cutello partecipa al 74° Trento Film Festival nella sezione Terre Alte, dedicata al presente e al futuro dei territori e delle comunità di montagna nel mondo**

UN FILM DI LUDOVICO SERRA, LUCA JANKOVIC, FRANCESCO CUTELLO

PESTIFERUS LUPUS



TRENTO
FILM FESTIVAL
2026
SELEZIONE
UFFICIALE

UNA PRODUZIONE BOX VISION, DIRETTO DA LUDOVICO SERRA, LUCA JANKOVIC

SCRITTO DA FRANCESCO CUTELLO, LUCA JANKOVIC, LUDOVICO SERRA

CON LA PARTECIPAZIONE DI DON GAUDENZIO MARTINI, PAMELA NAPOLI, DANIELE VIETTI

MONTAGGIO LUDOVICO SERRA, DANILO GANGEMI, MONTAGGIO SONORO TOMMASO ZERBINI, COLOR THOMAS NOONAN

PRODOTTO DA FRANCESCO CUTELLO, LUCA JANKOVIC, LUDOVICO SERRA

BOX
VISION

Nell'anno Internazionale dei Pascoli e dei Pastori, proclamato dalle Nazioni Unite per valorizzare il contributo dei pastori ai sistemi agroalimentari sostenibili e alla resilienza climatica, **gli autori milanesi Luca Jankovic, Ludovico Serra e Francesco Cutello partecipano alla 74ª edizione del Trento Film Festival con un film che mette al centro la figura dei pastori**, nell'arduo compito di ridefinire il proprio ruolo in relazione alla salute dei pascoli, minacciata, soprattutto, dalla reintroduzione dei lupi.

Pestiferus Lupus, già vincitore di GEDI VISUAL AWARD nell'ambito di Italians Doc It Better, lo showcase della Divisione Doc & Factual del MIA – Mercato Internazionale Audiovisivo 2025, è ambientato a Forno, uno dei pochi villaggi della Val d'Ossola che resiste allo spopolamento.

Con un linguaggio che, da un lato, si ispira alla pratica documentaristica, dall'altro, alla finzione, intreccia le vette e le comunità umane, aspirando ad essere un **ritratto di una comunità al confine tra passato e futuro, tradizione e trasformazione**.

Siamo molto felici di partecipare con il nostro film a uno dei più importanti eventi cinematografici al mondo dedicati alla montagna, che abbiamo cercato di osservare il più possibile con sensibilità narrativa e rispetto. Immergendoci nella comunità di Forno, ne abbiamo gradualmente compreso i suoi ritmi, le sue abitudini e la sua memoria collettiva. Abbiamo cercato di costruire un rapporto di fiducia e di lasciare che la realtà quotidiana degli abitanti guidasse il nostro sguardo.

(Luca Jankovic, Ludovico Serra)

Sinossi

In un piccolo e remoto villaggio delle Alpi, Don Gaudenzio fa rivivere un'antica tradizione: la messa di esorcismo contro il lupo, un'invocazione un tempo rivolta a Dio per proteggere il popolo dalla furia della natura. Duecento anni dopo, *Pestiferus Lupus* esplora le conseguenze del ritorno del lupo a Forno, uno dei pochi villaggi di montagna che resistono allo spopolamento. Mentre la natura selvaggia si riprende lentamente la foresta, i pastori si riuniscono per discutere e resistere. In un'Italia dove le montagne sembrano dimenticate, la religione diventa l'ultima roccaforte contro la paura.

Informazioni utili

Pestiferus Lupus sarà presentato nell'ambito della 74ª edizione del Trento Film Festival, nella sezione "Terre Alte". Sarà in programmazione in due differenti momenti del festival:

- **Lunedì 27 aprile, ore 16.15, Cinema Modena 1**

- **Mercoledì 29 aprile, ore 21.00, Cinema Modena 1**

Gli accrediti e i biglietti sono disponibili sul sito <https://trentofestival.it/>

“Pestiferus Lupus”, il doc premiato da Gedi racconta l'esorcismo del lupo in Val D'Ossola

di [Chiara Ugolini](#)



Firmato da Ludovico Serra e Luca Jankovic, il film presentato al Mia, è frutto di tre anni di lavoro. “In questo paesino sperduto Don Gaudenzio e il suo rito antichissimo per proteggere la comunità dai lupi è l'unico punto di riferimento, le istituzioni sono lontane”

11 OTTOBRE 2025 AGGIORNATO ALLE 17:56 2 MINUTI DI LETTURA

Pestiferus lupus, il documentario che racconta un piccolo paese alpino dove la minaccia del lupo è arginata da un rito antico che affonda le radici nel mito, è il vincitore di quest'anno del [Gedi Visual Award](#). Lo firmano i registi Ludovico Serra e Luca Jankovic che hanno filmato per tre anni la comunità montana di

Forno in Val D'Ossola. “Il progetto nasce dal produttore creativo Francesco Cutello con l'idea di raccontare la messa di esorcismo riesumata da Don Gaudenzio, un rituale che è tornato di attualità con il ritorno dei lupi sulle Alpi”.

Con una troupe minima i registi si sono trasferiti in montagna (900 mt s.l.m.) e hanno vinto la naturale ritrosia dei montanari. “Eravamo interessati a raccontare quel luogo, in val d'Ossola avevamo già intervistato dei pastori quando siamo entrati in contatto con questo parroco che per quella piccola comunità di circa duecento abitanti è praticamente l'unico punto di riferimento – racconta Jankovic – Forno è un paesino un po' isolato, con una strada stretta da percorrere per quaranta minuti di macchina prima di aprirsi in una vallata. Forno resiste allo spopolamento, c'è ancora la scuola, c'è la parrocchia, c'è una falegnameria e poi ci sono diversi pastori che però sono sempre meno. Noi ne abbiamo intervistati due, Pamela e Daniele e raccontato la loro storia”.



Dopo tanti anni il lupo è tornato ad attaccare gli animali di questa comunità. “Una comunità spaventata che Don Gaudenzio ha riunito. La messa di esorcismo, in latino con un'antica formula, è in realtà un pretesto per creare dialogo e confortare questa gente – dice il regista – È stato bello vedere la chiesa riempirsi di pastori che vengono anche dalle valli vicine a discutere e a dibattere su questo tema”. “L'ultima messa di esorcismo è stata fatta a Forno più di cento anni fa – spiega Cutello – prima che il lupo scomparisse dalle Alpi. Don Gaudenzio lo ha riproposto. È un parroco di montagna molto legato alla sua comunità, lui è di quella zona e si è reso disponibile per questa esigenza dei pastori che si sentono abbandonati perché inascoltati dalle istituzioni”.



Ludovico Serra

Il film vuole – nelle intenzioni dei registi – non schierarsi nè dalla parte dei pastori, nè dalla parte del lupo “che noi cittadini vediamo come una cosa positiva

che ha a che fare con l'ecologia, il lupo è sempre stato una figura positiva nell'ecosistema italiano, tutt'oggi difesa dai movimenti ambientalisti. Il documentario non prende una posizione ideologica, noi siamo milanesi, molto sensibili alle tematiche ambientali. Eravamo incuriositi e attratti dal ritorno del lupo, una volta in montagna però abbiamo dovuto confrontarci con una paura. Che diventa anche metafora di tante altre paure: dell'ignoto, del diverso, della modernità...”



Le riprese sono partite dall'esorcismo, poi tramite il parroco i registi sono riusciti a entrare in contatto con i pastori. “Ci siamo arrampicati in alpeggio con una troupe leggerissima di tre o quattro persone – dice Jankovic – siamo stati insieme a questo pastore che sta in alta montagna tutto l'anno”. Il film è quasi pronto, manca la finalizzazione, poi l'obiettivo è mandarlo in giro per i festival e cercare una messa in onda televisiva. E naturalmente farlo vedere alla gente di Forno. E il lupo alla fine è stata visto? “Il lupo no – dice Jankovic – infatti compare solo nei video di una pastora che è riuscita a filmarlo. Ci piace però che il lupo non si veda, perché per noi è un archetipo di tante altre paure”.

Mia 2025, Gedi Visual premia Erri De Luca e "Pestiferus lupus"

DI LUCA PELLEGRINI (AGTW)

Si è chiusa a Roma l'undicesima edizione del MIA, Mercato Internazionale Audiovisivo. La rassegna ha visto la partecipazione di professionisti dell'audiovisivo provenienti da 64 paesi. Tra i riconoscimenti assegnati anche il Gedi Visual Award, arrivato alla sua terza edizione. Uno degli obiettivi del premio di Gedi Visual è quello di valorizzare progetti su realtà particolari e meno note, in questo caso frammenti di vita quotidiana a Forno, piccola comunità in Val d'Ossola decisamente lontana dai riflettori raccontata da ["Pestiferus lupus", progetto di documentario di Ludovico Serra e Luca Jankovic e prodotto da Box Vision](#). Menzione speciale Gedi Visual a "I pesci non chiudono gli occhi", film di Audrey Gordon che tra documentario e fiction ripercorre la vita di Erri De Luca, apprezzato "per la volontà di raccontare la vita, i sogni, le battaglie del grande scrittore che si mette in gioco con sincerità e potenza". Tra gli special guest della serata, Thom Zimny, regista e storico collaboratore di Bruce Springsteen.

Nel corso della serata sono stati assegnati i MIA Awards 2025 in quattro categorie: il Mia Development Award For Outstanding Animation Project è andato a "The Golden Butterfly" di Goce Cvetanovski; il Mia Development Award For Outstanding Doc Project a "Edition 96" di Ahmad Naboulsi; Il Mia Development Award For Outstanding Drama Project è stato vinto da "Aïnta!", scritta da Kevin Zans Ansong e Stavros Pamballis; Il Mia Development Award For Outstanding Film Project è stato assegnato a "I have to fuck before the world ends" diretto da Andrea Benjamin Manenti. Assegnanti inoltre il Paramount New Stories Award a "POV-Point of view" ideato da Luca Murphy, prodotto da Tapeless Film e ideato da Luca Murphy (Italia), lo Screen international award a "The Circle" diretto da Valeriu Andriuta e il Women in Film and Television Italia a "Roc and Lola" diretta da Andrea Giro. [IL DOC "PESTIFERUS LUPUS"](#)